

Discussioni

Ho chiesto nell'Avanti! se il socialismo delle collaboratrici della Difesa comincia e finisce con l'amore e se la «grippe» non mi avesse immobilizzata per qualche tempo, avrei detto alle compagne la ragione della mia critica ancora nel numero precedente.

Premetto che non sono una nemica dell'amore, come hanno dimostrato di credere le compagne che hanno interloquito finora; tutt'altro, mie care! Ho un cuore così ben fatto, capace di amare nella forma più alta l'umanità intera.

Siccome però l'amore lo si trova ovunque, almeno così afferma la compagna Libera, io trovo superfluo che ci sia, anche nella nostra Difesa, ma soprattutto quello che non mi piace è l'amore che ci ammanniscono le compagne proprio nel nostro giornale.

La Cerri, che scrive benigno ed alla quale riconosco il merito di non aver dimenticata la Difesa neppure nelle ore più tristi della sua vita (so che essa ha il marito prigioniero) scrive trattando di preferenza i temi amorosi. Tutti i gusti sono gusti, ed io non discuto i suoi; ma mi si lasci dire che nelle sue novelle io non trovo mai conclusioni vere e lo spirito socialista che dovrebbe essere l'essenza di tutto quello che si scrive in un giornale di propaganda socialista.

Il ladro che nell'esercizio delle sue funzioni è disturbato dalla prostituta e che si per il cambio mestiere e si mette a fare il redentore, mentre non ha il coraggio e la forza di redimere se stesso, è una cosa artificiosa.

Non esageriamo, compagne; chi per errore di gioventù, per leggerezza o per motivi magari più gravi ha rubato e si avvede di fare il male, può volendo redimersi, cambiando magari paese; il mondo è tanto vasto, che ognuno può trovare l'angolo ove seppellire le sue vergogne.

La ragazza che ha sentimenti onesti e rispetto per se stessa, non si dà per denaro, neppure se le più gravi circostanze della vita mettono a dura prova la sua virtù.

La fanciulla che vede infranto il suo sogno e si fa monaca per poi innamorarsi ancora al letto d'un morente, è cosa rara e fuori del comune. La grande maggioranza di queste spose del signore, sono creature imbevute di bigottismo ed affette da mania religiosa, inardite al sommo grado e col cuore impermeabilizzato.

Negli ospedali ove dovrebbero esercitare una missione dolce e pietosa, chi non si sottopone alle mille pratiche religiose, sente tutto il peso della loro incapacità di amare ed è sottoposto a pressioni noiose ed angustie di ogni sorta.

Che dire poi della novella: «Piu forte dell'Amore»? Vi è una donna che scrive un biglietto di commiato per il compagno che non ama più e che la maltratta; egli giunge improvvisamente e il colloquio che voleva evitare avviene quando le valigie sono pronte. Ella fa intendere che del suo cuore ha già disposto altrimenti, e dopo una discussione, serena, capita a sproposito una emozione che la decide a rimanere. Tutto il ragionamento è bello, ma la conclusione non è logica! Infatti perché convivere ancora con l'uomo che non ama più e malgrado la tesi lo mini, si ubriaca e la batte? Questo, a parer mio, non è l'amore; sarà forse di quell'amore che si trova ovunque, come scrive la compagna Libera, ma non è l'amore vero, l'amore sano.

Si è affermato che dovendo andare il giornale anche nelle mani di chi non è ancora conquistata alla nostra causa, è necessario che contenga scritti letterari. Sarà vero, ma allora bisogna far entrare dalla finestra quello che si ritiene opportuno non far entrare dalla porta, e non dobbiamo fare nel nostro giornale della letteratura falsa e borghese. Non siamo già capaci di prendere un romanzo in mano, senza trovarvi dentro adulteri, separazioni, ecc.; nel leggere i quali si dovrebbe concludere che al mondo non vi sono che bechi e squaldrine, o, nella migliore ipotesi, donne che cambiano marito come cambiano di biancheria.

Facciamo dunque anche della letteratura se volete, ma procuriamo soprattutto di fare della propaganda socialista.

L'umanità vive un'ora grave e dolorosa; la guerra, questa grande sciagura che pesa su noi da oltre tre anni, sta per finire; una infinità di problemi gravi, che bisogna risolvere urgentemente, si affacciano, chiedendo tutta la nostra vigile attenzione.

Che cosa faremo noi quando la pace arresterà la produzione bellica, che ora occupa la grande maggioranza dei la-

voratori dei due sessi? Quando dalle trincee torneranno tutti coloro che la guerra ha sottratto per quasi quattro anni al lavoro delle officine e dei campi, ed hanno il sacrosanto diritto di riavere il loro posto nella vita?

Ci sarà tutto da rifare e da trasformare. Un desiderio di vita nuova si manifesta già in tutte le nazioni. Io vorrei che le compagne sentissero tutto questo e trattassero nella Difesa questi problemi, rimandando a tempi migliori le divagazioni letterarie, per le quali non siamo mature né noi, né i tempi.

E vorrei anche che questo nostro giornale fosse veramente il giornale di difesa e di battaglia di tutto il proletariato femminile, organizzato e militante.

Bruna Bianchi.

Lutti nostri

Il 13 corrente dopo penosa malattia cessava di vivere in Gattinara la buona e gentile compagna Maria Ferrero, d'anni 20. Alla famiglia così crudelmente colpita le condoglianze della Difesa.

deputati socialisti al popolo italiano

Lavoratori!

Wilson ha detto: La guerra è stata fatta dai Governi; ma la pace la faranno i popoli.

RIGHE 14 CENSURATE

Ora la risposta del presidente degli Stati Uniti è venuta.

Con ciò si apre anche la vigilia della pace, che sarà lunga, piena di difficoltà e di insidie, contro le quali bisogna armarsi di fermezza e di accorgimento.

In tutti i paesi gli interessi costituiti sulla guerra

si coalizzeranno, tentando di imporsi.

All'Intesa vittoriosa quei torvi interessi suggeriranno le pretese più eccessive, ingiuste; aizzeranno tutte le latenti voglie di rappresaglia, di schiacciamento del nemico.

Nel campo delle Potenze Centrali gli stessi interessi si forzeranno a mostrare che ogni dovuta concessione o riparazione per lo spaventoso responsabilità incontrate nella guerra è insopportabile umiliazione ed estrema rovina, che ogni reclamata riforma di riconoscimento dei diritti popolari e nazionali è una offesa, a cui si deve rivoltare il patriottismo, continuando la guerra fino all'ultima stilla del sangue dei popoli!

Lavoratori!

Sono queste le circostanze che segnano l'ora vostra; l'ora della pace da farsi dai popoli. Gli operai ed i contadini, che formano la sola classe che non ha alcuna responsabilità della guerra, che si è tenuta sempre al disopra della mischia, degli imperialismi scatenati e che vuole la pace più pronta e meno iniqua, entrano in scena per contrastare gli ostacoli, le insidie, i pericoli, le ambiguità e le esitazioni che da ogni parte, Governi e partiti borghesi tentano di opporre al divenire della pace; sopra ogni nuovo impedimento che venga sollevato i lavoratori possono recare un giudizio non intorbidato dalla passione, non convulso d'odio, un giudizio che reclami per tutti quei principi di parità di trattamento e di reciprocità degli obblighi e della garanzia, ecc., che debbono valere anche tra vincitori e vinti, se pace, pace vera, pace durevole ha da essere, e non semplice tregua a forgiare nuovi preparativi di guerra per le rivincite del domani.

Lavoratori!

Mentre la vera giustizia nei rapporti internazionali noi non attendiamo che dal pieno avvento del socialismo, che dirimerà del tutto le ragioni dei conflitti economici tra gli Stati, noi dichiariamo che i principi posti da Wilson (ed ai quali sembra si riferiscano le Potenze Centrali nell'atto di chiedere armistizio ed apertura di trattative di pace) contengono, nelle loro linee generali, le basi più spedite, per la «risoluzione della guerra». Evidente è poi la loro

(RIGHE 110 CENSURATE)

A. Lanzarini.

Riapertura di una biblioteca ad Oneglia

Rendiamo noto ai compagni ed alle compagne che dal novembre è riaperta la nostra Biblioteca ricca di volumi ed opuscoli di cultura e propaganda. Alle compagne soprattutto l'incitamento ad iscriversi ed a frequentarla per il miglioramento di questa istituzione di grande importanza per il proletariato. Assieme all'incitamento un augurio di florida vita!

L'abbonamento sarà di 0.50 per gli iscritti alle organizzazioni e di L. 1. Il locale resterà aperto tutte le domeniche dalle 2 alle 4 pomeridiane.

convergenza con alcuni importanti postulati dell'interesse del proletariato internazionale, quali l'abolizione della diplomazia segreta, le convenzioni internazionali per la limitazione degli armamenti di terra e di mare, la libertà del commercio e della navigazione, l'associazione delle nazioni, ecc. Pertanto il proletariato socialista, senza con ciò assumere alcuna responsabilità delle clausole future della pace, sulla linea di pace definita dal presidente degli Stati Uniti, incalza i Governi ed i partiti, saggiando a quel minimo di realizzazione la sincerità delle grandi promesse dei Governi dell'Intesa; e ciò segnatamente perché accolti quei principi di ordine generale nella vita internazionale degli Stati vengono a perdere quasi ogni importanza le gelose rivendicazioni territoriali e le preoccupazioni strategiche, a cui si sacrificarono nei secoli torrenti di sangue.

Lavoratori!

L'ora che sta per suonare, è decisiva. La pace — questa lunga aspirazione nostra e del mondo, duramente compressa in quattro anni d'orrori — è certamente in cammino. Ma il ritmo del suo passo dipende grandemente da voi, dalla vostra chiarezza, dalla vostra energia.

Voi dovete chiamare a raccolta e mettere in azione, sotto la bandiera del Partito socialista, tutte le forze delle vostre organizzazioni economiche e politiche, per opporvi agli ostacoli che possono essere frapposti al suo cammino, per contrastare la velleità di imperialismo e di schiacciamento che la possono ritardare.

In quest'ora e con questo programma, che voi dovete divulgare tra i compagni di fatiche, col pensiero agli altri che si sacrificano al fronte o che a milioni e milioni in tanti campi sono caduti, voi vi mettete all'unisono con tutta l'Internazionale proletaria, la quale coi suoi voti ardenti affretta la Pace, perché affretti il ricongiungimento di tutti i lavoratori nella loro lotta propria — quella per l'emancipazione del mondo dalla schiavitù capitalista.

Viva la Pace! Viva il Socialismo!

Il Gruppo parlamentare socialista.

Il compagno Bombacci a Regina Coeli

In seguito al rigetto del ricorso da parte della Corte di Cassazione, la sentenza che condannava il compagno Nicola Bombacci a 2 anni e 4 mesi di reclusione era resa definitiva.

Il 30 ottobre scadeva il termine prescritto per procedere al di lui arresto e sapendo che l'autorità era sul punto di farlo tradurre «manu militari» in carcere, Bombacci si è presentato dichiarando di costituirsi in istato di arresto al procuratore del re, quel procuratore che pronunciò contro Lanzarini e Bombacci la nota requisitoria in Tribunale.

Il compagno Bombacci era tranquillissimo e sereno ad onta che avesse a casa la moglie ammalata ed egli non fosse in buone condizioni di salute.

E così della Segreteria del Partito socialista sono ora «al sicuro» tre compagni: Lanzarini, Vella e Bombacci.

Al nostro carissimo compagno, che va ad accrescere la già folto schiera di socialisti abitatori delle carceri, vadano i saluti di tutti i compagni d'Italia.

Due sorelle

— Dunque — riattaccò il discorso la sorella maggiore, maritata in casa piccolo-borghese — che intendi tu di fare in onore della nostra povera madre, i giorni della commemorazione dei Santi dei Morti?

— Di concreto — rispose la minore, sposa da poco tempo ad un impiegato d'idee molto estremiste — di concreto; dico, non ho, finora, concertato nulla. Probabilmente, ripeterò l'opera compiuta l'anno scorso; darò, cioè, un quindici o venti franchi a qualche bisognoso che conosco.

— Sempre, sempre, con le tue idee strambe, bislacche! Tuo marito t'ha sconvolto il cervello. Tu non sei più la ragazza di casa nostra, la figlia di nostra madre.

— Scusami, Elvira, che c'è di bislacco nella mia maniera di commemorare la buon'anima di nostra madre? Vediamolo!

— Ma senti: perchè non vuoi seguire l'usanza di tutti i paesi, d'adornare, invece, la tomba della defunta con corone di crisantemi e con lumini di cera?

— Sì, i fiori... sono attestazione di gentilezza; i ceri... di religiosa devozione; ma un'opera di carità mi pare più gentile, più religiosa, più degna, insomma, della persona che voglio ricordare.

— Può darsi; ma la gente che dirà? Non pensi alla folla immensa che l'uno e il due novembre si riverserà nelle meste aiuole della città dei morti? Non ti danno punto pensiero le critiche, gli appunti che ti muoveranno i nostri conoscenti, quando ti sapranno assente alla tomba di tua madre? Perchè essi non sanno che tu darai ai poveri magari il doppio o il triplo di quel che spenderò io per fiori e lumi.

— Oh, bella! e io devo impensierirmi delle ciarle che pettegoli faranno, per caso, contro di me? Ah, ah! mi fai ridere, cara!

— Eppure, Gina, bisogna preoccuparsi anche del giudizio del prossimo. Molte azioni nostre sono spesso provocate dall'opinione, dal giudizio degli altri. Purtroppo, il rispetto umano domina da per tutto: Vedi, per esempio, mio marito è un ateo, un mangiapreti a tutto pasto; e ciò non per tanto ha battezzato il nostro Bruno. E perchè? perchè anche lui ci tiene alla opinione pubblica.

— Ebbene, Elvira, da codesti pregiudizi io mi vo liberando di giorno in giorno. Per conseguenza, non mi turba punto il pensiero di quel che quattro o cinque sciocchi potranno ciamare sul conto mio. La mia coscienza mi basta.

— Adunque, Gina, mi lascerai sola a pensare agli addobbi della tomba?

— Sola, soletta, cara!

— E sul nastro che farò scrivere?

— Quel che ti par più conveniente.

— Anche il tuo nome?

— Per carità, no! Che c'entra il mio nome?

— Se non altro, per non far parlare gli zii e i cugini.

— E d'altri? I parenti li metto con gli altri: non mi danno pensiero per nulla.

— Almeno dirai loro che fai un'elemosina ai poveri.

— Oh, giusto, ci mancherebbe anche questo!

— Non sei una donna pratica, Gina, permetti che te lo dica. Vedi! io, con sette od otto lire, farò bella figura; tu, col doppio, ti farai trinciare i panni alle spalle del prossimo.

— Io, Elvira, sfamerò, almeno per un giorno, qualche sventurato; tu ingrasserai un fiorista ricco e fortunato.

— Sei sempre la stessa cocciuta, la stessa originale!

— Ma che originale! tu vivi nel passato, io mi accosto all'avvenire; due morali diverse: ecco tutto!

Virb.

Piccola Posta

MILANO. — Ateo Commarado. Ma siete matto? Mandate alla Difesa una novella con due prostitute, un omicidio premeditato, e un salto nel vuoto? Voi fate la concorrenza a Pouson du Terrail e noi vi avvertiamo che la Difesa vuol fare opera di educazione e di elevazione morale.

GRATIS a chiunque ne faccia richiesta la Società

Editrice "Avanti!", invia il

CATALOGO della LIBRERIA

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.
Tipografia della Società Editrice Avanti
Via S. Damiano, 16.